

DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

Partito Nazionale Veneto
www.pnveneto.org - info@pnveneto.org



Numero 3 – 28 maggio 2008

Xe nato el PNV!

*A Castelfranco costituito il Partito Nasional Veneto.
Busato segretario, Bernardini presidente. No al
LEGALAN. Pnv riferimento per nuova politica
veneta*

Il 18 maggio a Castelfranco Veneto presso la sala Bella Venezia si è tenuto il congresso costituente del Partito Nasional Veneto.

Il Congresso si è aperto con l'ascolto e il canto dell'inno nazionale veneto. In seguito, dopo il tributo ai Patrioti Serenissimi che il 9 maggio di 11 anni fa hanno segnato il risveglio delle coscienze venete, è seguita la sottoscrizione dello statuto da parte dei soci fondatori.

(leggi tutto l'articolo a pag. 10)

All'interno

Disinformazione (E. Marian, p. 2)
Quel battito di ciglia (C. Ghiotto, p. 3)
Venetia indipendente: un simbolo di libertà! (I. Durante p. 4)
Lettera a Galan (GB, p. 7)
VOTAZHÌON (anonimo, p. 8)
Lingue minori, parole sommerse (Nerio de Carlo, p. 9)
Ministri per caso (P. Bernardini, p. 10)
Sindaci del Piave: Veneto über alles? (GB, p. 11)
Sinistra: l'ultima chance (p. 13)
Dobbiamo temere Maroni? (p. 14)
La magia del numero 60 (p. 15)
Italia a picco? Noi Veneti con loro? (p. 16)
Calendario incontri (pag. 2)
Xe nato el pnv! (pag. 10)
Insediamiento Minor Consejo (p. 14)

STATO VENETO PARTITO NASIONAL VENETO pnv INDEPENDENZA www.pnveneto.org

organizzano

Venerdì 6 giugno h 20.45
VERONA
Sala civica - Via Brunelleschi, 12

**INDIPENDENZA:
CHE MERAVIGLIA!!**

incontro dibattito con
VITTORIO SELMO
(Stato Veneto)

e
GIANLUCA BUSATO
(Partito Nasional Veneto)

PNV
PARTITO NASIONAL VENETO
www.pnveneto.org

I STATI CEI XE CUEI CO PÌ SKEI

di **Lodovico Pizzati**

Do mexi fa xero drio rumegar fra i dati de l'Eurostat par pareciar la me prexentasion al convegno (del 6 de april a Grixignan, varda el video, ndr), e volevo védar se xera propi vero. Posibile ke na teoria sentìa diexe ani prima a Georgetown University sol parké de l'indipendensa la gavése xa on riscontro ntei dati? Me ricordo ncora ke soło mexi dopo l'evento del campanile de San Marco, el prof. Alesina de Harvard University el prexentava na so teoria soi motivi economici de l'indipendensa. Tuto somà la xera na spiegasion pitosto banale: durante periodi de paxe e comercio libaro i stati cei i xe politicamente pì eficienti, e i sitadini de stati masa grandi i spésga par na dimension politega consona ale exigense del momento. [...]

(continua alle pagg. 5 e 6)

Nota: il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete

Articoli costruiti per quale scopo?

di Emanuele Marian

Ancora una volta la stampa italiana si dimostra maliziosamente imprecisa e tendenziosa. Il Gazzettino ha pubblicato due articoli più che discutibili: in uno Galan dichiara che 8 Veneti su 10 chiedono la nascita di un partito regionale (Forza Veneto?)... ci chiediamo su quali sondaggi e a quali Veneti sia stato chiesto, dato che è piuttosto lamentata la frammentazione della "Galassia venetista". Cosa vuole fare Galan? Che ruolo vorrebbe avere oggi dichiarando che il Nordest "sono io"? Il Nordest non esiste al di fuori della mentalità colonialista italiota, il Governatore del Veneto vuole dunque dimostrarsi oppressore credendo di atteggiarsi a salvatore? Speriamo per lui che cominci a interpretare i dati dei sondaggi con la realtà altrimenti rischia di perdere la fiducia faticosamente conquistata.

Nell'altro articolo troviamo invece un siparietto dove La Russa si presenta come affabile avventore di uno stand durante la festa degli alpini a Bassano del Grappa e offre benevolmente 500eu di birra. Dovremmo chiedere a chi presenziava

alla festa cosa è veramente accaduto perché il Movimento Veneti ha riportato una testimonianza ben diversa, nella quale la Russa ha un ruolo ben diverso e (pare) ben più irritante. Al punto da dover fuggire sull'elicottero che lo ha portato nella bella città a guardia della Valsugana. Si attendono chiarimenti.

In quanto PNV abbiamo il dovere di informarci e rispondere a questi sondaggi dubbi (FI è stata famosa in passato per questi misteriosi sondaggi privi di fonti chiare) e al cattivo giornalismo italiano che è considerato uno dei peggiori nel mondo occidentale. A questo scopo riterrei necessario costituire degli osservatori per la raccolta dati, statistiche, elaborazione e interpretazione di questi articoli di giornale.

Un sistema di comunicazione per pubblicare le nostre opinioni sui fatti della cronaca italiana, su novità politiche, sociali ecc. dev'essere istituito immediatamente.

Emanuele Marian, Addì 20/05/2008

Calendario prossimi incontri del pnv

Città	Quando	Indirizzo
San Polo di Piave (TV)	Giov 5 giugno 2008	Locanda Al Tiziano – Viale della Repubblica, 70 San Polo di Piave (TV)
Verona	Ven 6 giugno 2008	Sala Civica – Via Brunelleschi, 12 Verona
Susegana (TV)	Mer 11 giugno 2008	Pizzeria Saporoso – Via Nazionale, 1 Susegana (TV)
Mogliano Veneto (TV)	Giov 19 giugno 2008	Da definire – dettagli su www.pnveneto.org
Montebelluna (TV)	Mer 25 giugno 2008	Da definire – dettagli su www.pnveneto.org



UNICO OBIETTIVO:
INDIPENDENZA
In modo democratico
e veloce, per il nostro bene.

**VENETO
INDIPENDENTE
e FELICE**



Quel battito di ciglia

di **Claudio Ghiotto**

Il tergicristallo noiosamente mi accompagna in questo viaggio fruscante, scorrevole, come scorrono le gocce di pioggia che incessanti colpiscono il parabrezza. Ad ogni colpo, sembra volersi opporre al ticchettio di un immaginario orologio, ostinatamente, a voler affermare la propria esistenza mentre il tempo avanza. E la mia mente, annoiata mentre l'auto avanza mantenuta a velocità costante lungo questa strada dritta che si perde all'orizzonte, vaga e ripesca in questa malinconia meteorica un ricordo lontano. Era il 1990. La sbornia del boom degli anni ottanta era terminata e imperversava la recessione. Ma non erano i numeri economici a colpire i sentimenti, ma piuttosto quella sensazione di rottura. La gente era sazia e poteva rinunciare, stanca, disillusa. Ma ben presto non fu solo rinuncia ma necessità poiché l'effetto domino dell'economia si era avvolto su se stesso e la rinuncia aveva provocato la caduta del lavoro, e con essa la recessione.

Oggi diremmo che è la globalizzazione, in realtà le dinamiche economiche che ci coinvolgono sono spesso molto più vicine a noi di quanto crediamo. In verità, ciò che ci guida è la prospettiva, l'idea di cosa ci attenda domani, e di cosa noi auspichiamo per il nostro domani.

Oggi, anno 2008, mi rendo conto che siamo caduti nella stessa trappola. Sì, perché non è solo questione di economia, ma anche di umore e di prospettive. E sentirsi poveri di prospettive, di idee, di futuro, il non riuscire a vedersi nello specchio del domani, ci incute malinconia, come oggi sotto questa pioggia. Con lo sguardo ammiro i campi verdi e gli alberi ricoperti di quell'aura di luce clorofilliana che contrasta con lo sfondo grigio e biancastro delle nubi cariche di cattivi presagi. Eppure qualche cosa stona in questa primavera. Già, la parola primavera, in fondo, è rinascita, ma è quella luce verde sprigionata dagli alberi in primavera che mi scuote. No, grazie. Nella trappola non ci voglio cadere di nuovo. Non ci dobbiamo cadere, noi tutti.

Non è solo questione di bisogni economici, che in verità tutti abbiamo, visto il protratto periodo di ristrettezza che stiamo vivendo. E' soprattutto questione di prospettive, di sogni da realizzare, di ripulire quello specchio per farci vedere nuovamente un nostro domani. E' questione di amore. Di amare noi stessi e il nostro prossimo.

Se l'economia sembra volersi chiudere, facciamo un passo indietro e guardiamo bene la dimensione della cosa. Spesso si chiude una porta e si apre un portone. In verità mai come in questi tempi siamo ricchi di opportunità.

Opportunità economiche. L'inadeguatezza dei sistemi di telecomunicazioni aprono spazi a sistemi

alternativi. Piccole imprese potrebbero avviarsi nel mondo delle telecomunicazioni usando la tecnica laser (non sapete come fare? vi aiuto io!). L'aumento dei costi dei combustibili pone un serio problema ma al tempo stesso apre opportunità per reinventare cose che nessuno ancora ha fatto e rompere lo status quo. Grandi aziende automobilistiche moriranno e nuove entità nasceranno.

La mobilità si sostituirà con le telecomunicazioni che assumeranno sempre più un ruolo importante, ancor più di oggi.

Certamente diventa vantaggioso l'acquisto di pannelli fotovoltaici, dove il contributo governativo (o regionale) perde di importanza e viene quindi possibile sbarazzarsi dei costi parassiti caricati per la preparazione della documentazione per ottenere la defiscalizzazione. Sarà un doppio vantaggio: energia gratis+eliminazione di parassiti. E questo potrebbe condurre a nuove iniziative di ricerca e sviluppo sul settore della fotoenergia, e la produzione di energia in genere. Come il progetto dei rotor eolici verticali realizzato da una ditta di Trento.

L'ideale è la produzione nucleare a basso tenore di radioattività e con materiali a rapido decadimento. Grande ricerca che merita l'attenzione di investitori. Da qui il passo è breve all'ipotesi di produrre veicoli elettrici, la cui tecnologia esiste da anni ed è ben sperimentata (io stesso ho seguito una delle prime auto solari in cui si sperimentava l'efficienza dei sistemi di pilotaggio e dei motori), ciò che ancora manca ...è "il carburante".

Ma anche le arti potrebbero fiorire, visto l'appiattimento del mondo dell'intrattenimento. On gran porton verto!

Calma! Mi dico. Tante grandi e belle iniziative, che però sarebbero frenate e inibite in un sistema in cui è radicato il centralismo ed il dirigismo. Chi è così sciocco da investire i suoi quattrini in uno stato dove viene tassato ancor prima di iniziare a guadagnare; dove la regolamentazione impedisce ogni forma di sperimentazione; dove viene distorto il mercato mediante il sistema dei finanziamenti (europei!!) e della defiscalizzazione; dove si mantengono monopoli mascherati per pagare persone che saranno sicuramente riconoscenti con i loro voti; e molto altro?

Un terzo di veneti ha dato il voto ad una forza di governo che ben poco potrà (...vorrà?) fare per modificare questo stato di cose.

La strada scorre lenta e fruscante, 64Km/h, mi indica un cartello luminoso per ricordarmi che sto per avvicinarmi ad un incrocio. Un semaforo. La pioggia cade e le nuvole all'orizzonte corrono veloci.

C'è del vento. Vento di cambiamenti e di speranze. Verde. L'auto riparte e come un battito di ciglia il tergicristallo spazza in un sol colpo l'acqua accumulata.

Non cadiamo nella trappola. Il portone si è aperto. E' giunto il momento di dare un colpo di tergicristallo, riprendere fiducia e guardare alle speranze e ai nostri sogni a cui dobbiamo dare sostanza.

Allora cominciamo. Subito. Da oggi stesso. A pensare in modo diverso. Dobbiamo vedere le nostre opportunità le possibilità di sviluppo, forse il termine più appropriato sarebbe di evoluzione. Sì. Di evoluzione.

Iniziamo da noi stessi, e dal nostro prossimo. Volete star bene? Provateci! Iniziate con un piccolo passo: il vostro amor proprio. Iniziate a guardare al vostro prossimo in modo diverso, ottimistico. Non guardategli le rughe della preoccupazione, ma gli occhi perlacei e profondi o luminosi e ariosi. Provate a

dirlo! Ditelo a chi vi è vicino, al collega di ufficio, al fornaio, al rappresentante pressato, alla commessa del super. Ditegli una parola di conforto, un piccolo complimento, un piccolo segno di amore civico. Potreste essere non credenti, ciò nondimeno chiedetevi se Dio non vi direbbe lo stesso. Chiedetevi allora se quel Dio non sia in fondo semplicemente dentro la nostra anima, di ognuno di noi: nella nostra mente, nella nostra coscienza.

E se in quel luogo astratto non ci suggerisca che dare un conforto, una misera parola dopotutto, non sia altro che seminare cordialità che ci verrà resa. Un piccolo passo, per riprendere fiducia, e per combattere con forza per ottenere quella libertà che ci consenta di intraprendere con serenità quelle opportunità, per raccogliere quel tesoro che giace lì abbandonato!

Claudio Ghiotto H., 18.05.2008

Venetia indipendente: un simbolo di libertà!

di Ivano Durante

Non conosco bene la politica, non ho mai partecipato a nessun movimento politico... son proprio vergine! Ma da quando frequento il Partito Nazionale Veneto un'idea si fa sempre più pressante nella mia testa: **la libertà della Venetia** deve essere da esempio e sarà da

esempio per tutti coloro che vivono in una situazione difficile, una situazione che apparentemente sembra immutabile.

Mi riferisco ad altre nazioni che sono oppresse e sfruttate anche più della nostra, ma mi riferisco anche alle persone che vengono sfruttate nei posti di lavoro, in famiglia, nella società.

Mi riferisco a tutti quei casi in cui c'è un rapporto di subordinazione e prevaricazione illegittimo. L'emancipazione, la rinascita della Venetia può essere un simbolo di forza pacifica, di ribellione pacifica, di libertà per tutti coloro che vi si possono riconoscere.

La nostra cultura viene denigrata e occultata, le nostre casse depredate e ancora in molti nostri

concittadini c'è un sentimento di rassegnazione nei confronti del potere. **Testa basa e laoro!** Veniamo accusati di razzismo, di attentato all'unità nazionale di odiare il sud Italia e quasi quasi ci convincono... facendoci sentire un pò in colpa...



È ora di dire basta, di finirla, di aprire gli occhi ai nostri concittadini che si devono sentire liberi di creare il loro destino, di vivere in pace e serenità... e di uscire dal subdolo meccanismo inculcato

per anni di sentirsi in colpa... **sbasar a testa e laorar!**

Per questo credo che una delle idee sottostanti dei principi ispiratori debba essere proprio questa: la Venetia libera, simbolo esteriore di una nuova libertà interiore, di un nuovo affrancamento morale e materiale... per tutti gli uomini e donne che vivono in uno stato di apparente... impotenza

Ivano Durante

Texorier del Partito Nasional Veneto

I stati cei xe cuei co pì skei

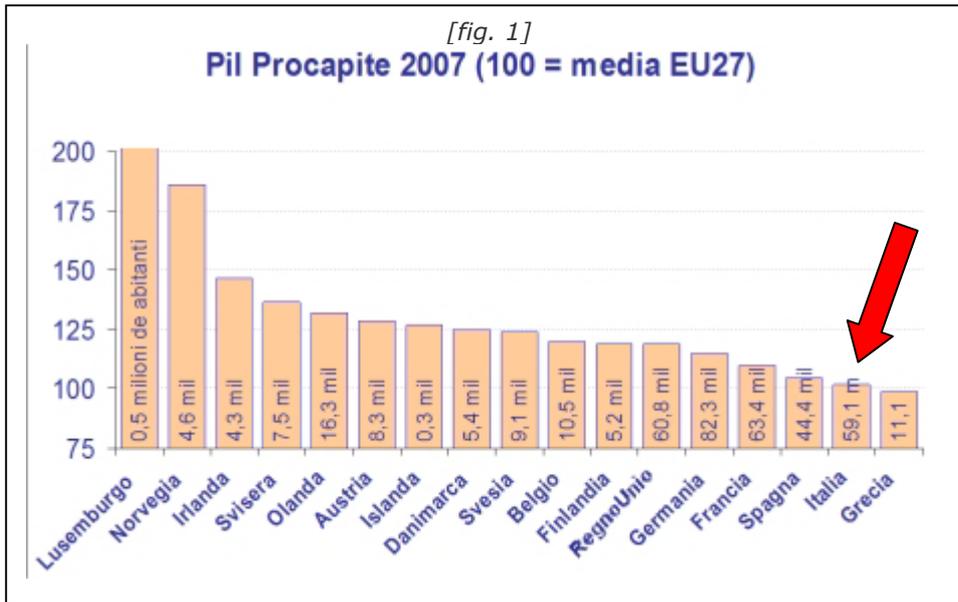
di Lodovico Pizzati

(continua dalla prima pagina)

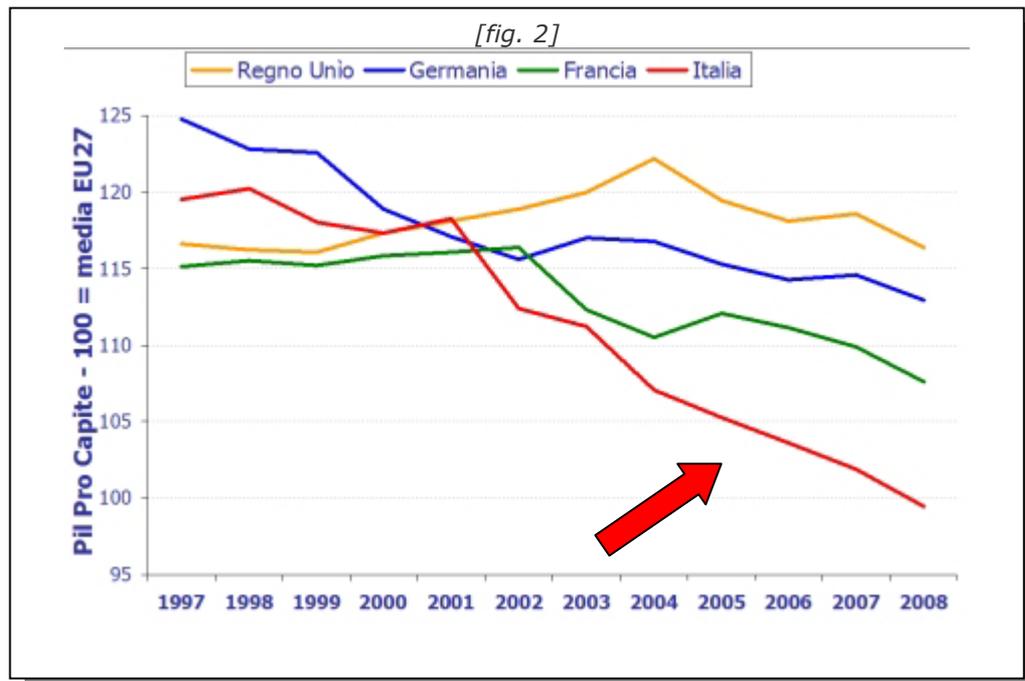
[...]Del parké free-trade e globalixasion i ciama on ecuilíbrio de stati cèi, a go xa tratà in te n'articoło precedente. Ma xe propi vero? Co ke go visto i dati de pil pro capite dei paexi europei no ghe credevo. [vedi fig.1] Gnanca farlo a posta, i paexi pì riki de l'Europa

l'idea ke xe solo on problema talian, ma anca se xe vero ke l'Italia la xe in pikiata libara, xe on problema ke ga anca altri dinoxauri de nantra epoca. Pì i se verxe i marcà mondiali pì teren sti pakidermi i perde rispetto a stati pi cei e eficienti.

Par exenpio l'Irlanda ntei ani otanta la xera fra i stati pi poareti de l'Europa osidentale, ma ancó i irlandexi i xe in media pì riki adiritura anca dei sviseri. L'Irlanda la xe sta bona de sfrutar dele oportunità globali parké la gava la flesibilità necessaria par atuar na sarta politica. Na flesibilità ke, par exenpio, la Scozia no la ga parké al contrario dei irlandexi, i scosexi i xe ncora suditi dela corona britanega.



osidentale i xe tuti picoleti. Picenini almanco a confronto dele grandi superpotense otosenteske (Regno Unio, Fransa, Xermania, Italia, Spagna) ke catemo in fondo clasifica. Ste grandi economie dei G7, ke in doxento ani ne ga dà tante guere, i ga i sitadini ke in media i xe i pì poaréti de l'Europa osidentale. Unica ecesion xe Grecia e Portogalo, ke le catemo in cóa, ma cambia póco.

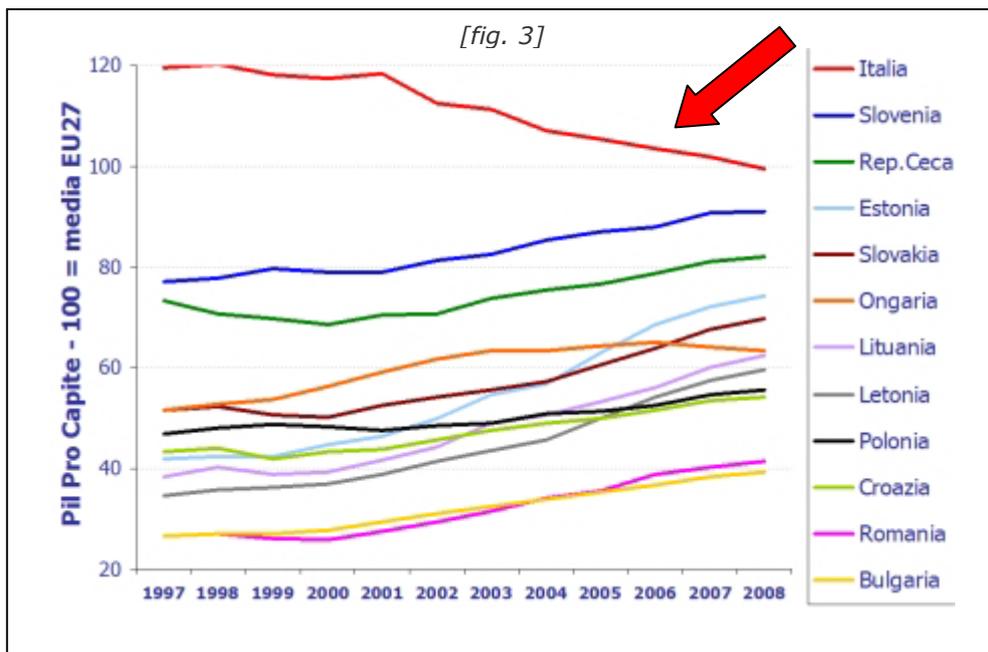


Ma come xe possibile sta tendensa? [Vedi fig.2] Semo bituà a

L'eficenza de stati picenini la se nota anca vardando l'Est europeo [Vedi fig.3]. Tuti stati

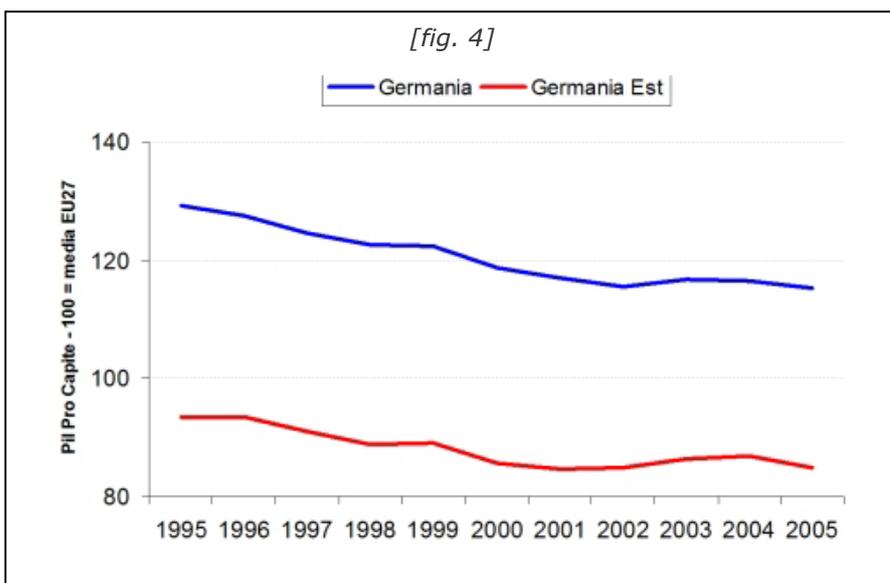
sti ultimi vent'ani, catemo altro ke cresita economica: Lituania, Letonia, Estonia, Rep. Ceca, Slovakia, Slovenia,

Montenegro...Tuti in cresita, tuti contenti. Al di de ancó, na indipendensa no xe solo la salvesa par la Venetia, ma anca par altre realtà altrettanto sucubi de sto contenitor Italia. Indipendensa voria dir pi comercio e raporti co Emilia, Toscana, Sicilia, Sardegna...propi fà ceki e slovaki.



co poki milioni de abitanti e tuti in forte cresita. Unica ecesion, forse la Polonia ke, co i so 40 milioni de abitanti, la xe forse la nasion co cresita pi moderà. Da notare anca la cresita sia de la Republica Ceca ke dela Slovakia. L'indipendensa de ste do nove nasion saltà fora dal vecio contenitor artificiale ciamà Cecoslovakia, dimostra ke tute e do ste regioni le ga giovà da sta indipendensa, e ke no xe vero ke la cresita de na region la xe a scapito de nantra. Co l'indipendensa se vinse tuti. Xe invese preoccupante el caxo contrario de la Xermania de l'Est. Al contrario de ceki e slovaki ke i ga optà par l'indipendensa, lori i xe ndà far parte dela granda federasion todesca. Deso a l'interno de on contenitor de otanta milioni de persone i xe drìo perdar colpi anca a dispeto de tuti i skei ke vien ponpà a Berlino dai fondi dela "federasion" todesca. [vedi fig.4].

Se se baxemo sui fati invese ke su i luoghi comuni, e vardemo i sucesi de indipendensa de



Alora, se da bravi managers gavemo da investir par on futuro pi roxeo, no podemo sevitare butar via skei in te na infrastruttura vecia, inmfua e ruxenia come ke xe el contenitor Italia, on cimelio de nantra epoca. Gavemo invese da studiar el modelo politico ke funsiona par altre regioni d'Europa e ver el corajo de investir so l'inovasion.

Lodovico Pizzati, Washington D.C. (USA)
Docente di economia a Cà Foscari (Venezia)
Consulente della Banca Mondiale

Lettera aperta a Giancarlo Galan sull'Autonomia del Veneto

*L'autonomia non è la stessa cosa dell'indipendenza. Ai veneti serve un vero parlamento con maggiori poteri - di **Gianluca Busato***

Caro Governatore,
leggo con molto piacere in questi giorni le folgorazioni in atto sulla via di Damasco in favore dell'interesse politico veneto.

E allora per un attimo, immaginiamo per assurdo che il federalismo fiscale (vero), o una condizione di specialità del Veneto possano trovare attuazione concreta, pur nell'attuale esposizione debitoria dello stato italiano, che dal venir meno del gettito fiscale veneto, o di buona parte di esso, si troverebbe con un bilancio fiscale ben oltre i limiti della bancarotta. Sempre per assurdo ipotizziamo anche che il sistema politico italiano, clientelare, corporativistico, autoimmune e spesso compenetrato da ambienti che dimostrano affinità con il mondo della criminalità organizzata, possa (non diciamo voglia) concedere quanto da Lei auspicato in termini di autonomia del Veneto, rinunciando alla fetta d'affari che deriva dalla predazione delle Terre di San Marco.

Sotto tali ipotesi, vediamo con favore le battaglie di altre organizzazioni politiche per una maggiore autonomia dell'ente regione, perché è comunque un passo in avanti verso l'indipendenza. D'altro canto è pur vero però che l'autonomia non è la stessa cosa dell'indipendenza, ma soprattutto e non è nemmeno lontanamente in grado di dare risposta alle esigenze del Veneto.

Sebbene infatti gli attuali enti locali veneti cerchino di aumentare il grado di capacità decisionale dei veneti, il loro potere è rigidamente limitato e quindi c'è un freno naturale ai risultati che possono ottenere. Anche con la più ampia autonomia immaginabile, il parlamento di Roma manterrebbe il controllo di aree cruciali quali l'economia, le tasse, la previdenza, le pensioni, l'immigrazione legale e clandestina, la comunicazione radiotelevisiva, la difesa e gli affari internazionali.

Esso conserverebbe inoltre la potestà di legiferare in ogni area devoluta o riservata alla regione e può calpestare la volontà del parlamento veneto senza alcun consenso. Un esempio di questi giorni viene dall'entrata in vigore dal 1° maggio di un Dcpm (Gazzetta

Ufficiale 16 aprile 2008, n. 90) in virtù del quale il segreto di stato potrà essere applicato, in nome della tutela della sicurezza nazionale, ad una lunga serie di infrastrutture critiche, compresi gli impianti civili per produzioni di energia con annessi e connessi. Per quanto si possa immaginare ampia l'autonomia di cui potranno godere gli Enti Locali veneti, dalla Regione ai Comuni, sicuramente una scelta di tal fatta passerebbe sopra la loro testa e sopra la testa della popolazione, senza che nemmeno ne siano informati.

Inoltre, pur con la più ampia autonomia immaginabile, non vi è alcuna possibilità di ricostituire un ordinamento che offra maggiore democrazia, migliore efficienza e un reale *self-government* (riportato in inglese perché cosa ben diversa dalla interpretazione di autogoverno concepito dal quadro giuridico italiano) alle municipalità in un sistema che in tal modo garantisca le minoranze e le identità peculiari, e dia certezza ai cittadini sull'operato dei propri eletti.

L'attuale consiglio regionale ha pochissimi poteri, quasi insignificanti ai fini delle decisioni importanti sul nostro futuro. Anche eventuali forme di devoluzione di poteri o di autonomia, per quanto siano auspicabili rispetto alla situazione attuale, sono chiaramente cosa ben diversa dall'indipendenza.

Il consiglio regionale ha aumentato il proprio grado di democrazia e responsabilità, ma fino al raggiungimento dell'indipendenza sarà rigidamente limitato nei propri poteri. Roma, ad esempio, mantiene il controllo su aspetti fondamentali:

- la quasi totalità del sistema fiscale è determinato dal parlamento romano, che decide cosa tu devi pagare come tasse sul reddito e Iva e che incamera anche le tasse sulle imprese, incluse le rendite turistiche. Anche attraverso la massima concessione governativa, ben al di là dal venire, in termini concreti e secondo quanto finora emerso dalle proposte in discussione in Regione si parla di un misero 7% di tasse gestite in Veneto. L'indipendenza permetterà alla Venetia di introdurre un sistema di tassazione onesta con

L'introduzione di una flat tax unica al 20% e darà al parlamento veneto i poteri finanziari per permettere la crescita dell'economia veneta, che oggi declina in modo parallelo a quella italiana.

- Anche per quanto riguarda le risorse lasciate alla gestione degli enti locali veneti, non è la Venetia ma Roma a decidere il budget complessivo da spendere nelle materie di competenza locale.

- Gli enti locali non hanno **alcun potere di tipo previdenziale** o per introdurre pensioni sociali.

Il governo veneto non ha voce nel mondo e non è presente nei tavoli decisionali europei.

- Il consiglio regionale non ha alcuna voce in capitolo su temi che riguardano la difesa, come ad esempio le decisioni se mandare o meno soldati veneti nei fronti di guerra, il futuro sulle truppe venete, o anche il solo semplice fatto che il nostro territorio viene utilizzato come base per armi o attrezzature nucleari.

- Il sistema radiotelevisivo veneto è quasi interamente gestito da Roma.

- Il consiglio regionale veneto è limitato dalla costituzione italiana che rigidamente si arroga competenze sottraendole alla potestà veneta.

- È Roma che raccoglie i soldi dei veneti e decide cosa e quanto poco spendere direttamente o restituire agli enti locali veneti per servizi in Veneto.

- Il consiglio regionale veneto ha meno poteri di

qualsiasi altro organo legislativo europeo, devoluto o indipendente per decidere come raccogliere le proprie entrate. Il Veneto (e per estensione la Venetia) ha meno controllo sui suoi affari delle Fiandre, dei Paesi Baschi, della Catalogna, della Baviera, o di Malta! Gli enti locali veneti praticamente hanno le mani legate, perché ogni decisione sul metodo di raccolta delle risorse finanziarie è preso a Roma. **Ecco spiegato perché anche in Veneto emergerà, come già emerge in Scozia, nella Fiandre e in molte altre nazioni, la voglia di indipendenza**, ben messa in evidenza dalla sua cara amica e collega Lia Sartori in un recente articolo. Caro Governatore, dobbiamo trasformare il consiglio regionale veneto, ma anche il consiglio regionale friulano e i consigli provinciali bergamasco, trentino, bresciano, cremonese e mantovano (e delle comunità limitrofe che si riconosceranno nella Venetia) in un autentico, indipendente parlamento della Venetia, con tutti i poteri che dall'indipendenza derivano.

Solo con maggiori poteri al parlamento della Venetia e in ultima analisi con l'indipendenza, il legislatore veneto potrà fare il bene del popolo veneto che lo ha eletto a rappresentarlo.

Gianluca Busato
Segretario Nazionale
Partito Nazionale Veneto

VOTAZHIÒN

Cuèi che i cjàcola de federaismo, i sa bèn che i ne contà 'na bàla. Ánca à-e Rejòn che le càmpa de asistènzha ghe piàxe el federaismo. Figuràrse! Alòra vòl pròpio dîr che no càmbia gnènt, se nò lòri no i lo voràe. E badèn bèn: lòri no i se sbàlia!

Parchè no i ne à dît che no saràe gnènt de màl, se un bràvo fiòl de-e nostre bànde el devènta mèstro, inpiegà in Comùn, càpostazhiòn, diretòr de-a Pòsta, generàl...- I pòsti bòni in ospedàl, cuestùran e jornàl i è prenotà pàr cuèi che vièn da fòra. Noàntri sé-ne pròpio mòne e bòni da gnènt?- Fìn adès ne à tocà de sentàrse da-a bànda del tòrt, parchè che-àltri pòsti i jèra bèl che ocupài.- 'Ndèn mo a vardàr se, pàr caxo, in zhèrti Comùn se càta ùn, ùn sòl, inpiegà vèneto! Nò, no sè-o càta. E ricordènsse che lòri no i sbàlia.

Fìn che no se sènte che la nostra zhènt la à da stàr in tè-a 'Ministrazhiòn pùblica e fin che tût ghe spèta a forèsti, noàntri no podèn crèderghe a cuèi che i cjàcola de federaismo.

Anònimo Venezhiàn

LINGUE MINORI: PAROLE SOMMERSE

*“Se i vecchi morti ci comparissero in sogno,
parlerebbero in dialetto e molti di noi
non potrebbero capirli”.*

di **Nerio De Carlo**

La campagna ha fatto la città. Non viceversa. In un secondo momento gli abitanti della città hanno stabilito un distacco dal contesto base per ragioni professionali, economiche, culturali. Da tale separazione sono derivati non di rado confronti derisori e dispregiativi.

Il termine “patois” fu introdotto nel 13° secolo dagli abitanti della città per definire la particolare parlata del contado. Il linguista francese Dauzat spiega che il vocabolo deriva da “pattes”, cioè “piedi” (Nouveau Dictionnaire etymologique). Sarebbe come dire che gli abitanti dei villaggi parlano con i piedi. L’invettiva medievale contro le lingue locali non è rimasta limitata al rapporto città-campagna. Essa diventò strumento di politica coloniale intesa all’assimilazione. Sarebbe quindi un dovere della moderna presa di coscienza rammentare che molte lingue furono un tempo semplici “patois”: l’italiano e il francese erano, per esempio, i dialetti di Firenze e di Parigi.- Il rifiuto dell’uso dispregiativo dovrebbe quindi essere doveroso. Tutti gli uomini favellano infatti con la bocca e con il cuore. Nessuno parla con i piedi!- La parlata locale evidenzia inoltre una profondità raggiungibile dai pianisti in musica mediante il pedale.

Si nota, inoltre, che quanto avviene localmente contro le parlate di un determinato luogo, riguarda su scala continentale anche altre importantissime lingue di cultura non certo minori. Il monopolio letterario contagia e comprime in realtà le dimensioni e le forme da emarginare, spingendole verso l’esilio e l’espulsione dalle scuole con una prassi tale, da far sospettare una programmazione di potere e non di cultura o umanesimo.

La funzione di una lingua è determinante per la rivitalizzazione di ogni popolo. Risveglio culturale significa in realtà anche sviluppo economico e sociale. Chi avrebbe interesse ad insistere nell’arretratezza?- La lingua non è tuttavia soltanto una funzione. Essa costituisce un vero e proprio organo del corpo umano e, come tale, è soggetta a malattia. Le parole sono il sangue della lingua. Qualche frase ha cattivo sangue nelle vene: ciò porta al collasso della circolazione dei vocaboli: segue poi la febbre delle sillabe aggravata dal tumore delle lettere alfabetiche. Infine interviene la morte del linguaggio.

Se il declino di una lingua significa anche declino sociale, come J.L. Calvet sostiene nella sua opera “Linguistica e Colonialismo” (pag. 53), è certo e logico che il risveglio politico e sociale di un popolo possa verificarsi soltanto tramite la riconquista e la rivalutazione della propria lingua. La rinuncia è deleteria. Spesso vengono infatti emanate norme placebo in difesa degli idiomi locali, cantando proprio più sul recesso dei parlanti che sull’intenzione di non

applicare i provvedimenti divulgati. Si spera che anche la Legge di “Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto” (Cons. Reg.le del Veneto, 28.03.07 n. 3901) non sia tra queste misure. In ogni caso l’unica difesa infallibile che può preservare una lingua minacciata, è la difesa immunitaria, cioè la sfiducia nei confronti di artifici come il bilinguismo, che si traducono poi in un monolinguisma totalizzante.- “I politici che promettono uguaglianza sono esaltati o ciarlatani”, mise in guardia Goethe.-Valga l’indicazione di S. Stefano d’Ungheria, il quale sostenne nei suoi “Monita” che “Unius linguae uniusque moris regnum fragile est = È ben fragile uno stato che si fonda su una sola lingua e su un solo costume”.

Il concreto uso della propria lingua non deve significare imbalsamazione. L’uomo si nutre quotidianamente di carne e di vegetali. Egli non rifiuta perciò le nuove cellule derivanti da altri esseri. Lo stesso vale per quanti si pongono quale obiettivo la sopravvivenza della propria lingua nel proprio Paese. Come il corpo umano trasforma le cellule estranee in propri tessuti, il metabolismo linguistico può rinforzare ogni pensiero e ogni comunità. Modernità non significa indebolimento.

Si può affermare che un popolo non si libererà mai da un giogo coloniale, rinunciando alla propria espressione per assumere quella dei colonizzatori.

La difesa e la rigenerazione della parlata locale significano al contrario sia una lotta per l’identità culturale, sia una difesa contro la lingua dominante. La madrelingua è infatti l’antica lingua delle fiabe che esprime il sentimento delle cose. Il “Gatto con gli stivali” non può, per esempio, fuggire obiettivamente dalla sua favola per entrare in quella di “Biancaneve”!

Coloro che abdicano al loro linguaggio sperano invano, e ingenuamente, di diventare un’altra, più importante persona se adottano stabilmente la lingua del potere, del verme solitario della burocrazia, del contesto.- Ancora una volta Goethe indica il pericolo nel Faust (577 – 579): “Ciò che voi chiamate spirito del tempo è in realtà lo spirito dei dominatori”.- Chiaramente essi non raggiungeranno mai un’altra identità ritenuta di serie “A”. Essi potranno tutt’al più amputare ulteriormente la propria personalità avuta dalla natura con il risultato che non saranno infine più nessuno!

La famosa “Scala Santa”, che si trova a Roma, insegna che è certamente possibile salire sulle ginocchia, e con qualche sforzo, gli scalini. Le difficoltà si presentano poi quando si volesse scendere sempre sulle ginocchia.

Nerio de Carlo

Costituito il Partito Nasional Veneto

**Gianluca Busato segretario, Paolo Bernardini presidente.
No al LEGALAN. Pnv riferimento nazionale per una nuova politica veneta.**

Inizia una nuova fase politica in Veneto, ora è il tempo dell'indipendenza

Castelfranco Veneto, 18 maggio 2008

Il 18 maggio a Castelfranco Veneto presso la sala Bella Venezia si è tenuto il congresso costituente del Partito Nasional Veneto.

Il Congresso si è aperto con l'ascolto e il canto dell'inno nazionale veneto.

In seguito, dopo il tributo ai Patrioti Serenissimi che il 9 maggio di 11 anni fa hanno segnato il risveglio delle coscienze venete, è seguita la sottoscrizione dello statuto da parte dei soci fondatori.

Sono quindi seguiti gli interventi degli ospiti intervenuti, tra i quali il Fronte Friulano – Front Furlan, il Movimento Veneti e Stato Veneto e riferiti i saluti ricevuti dal MAV (Movimento Autonomista Valsesiano) e dal PAB (Provincia Autonoma Belluno – Partito Autonomista Bellunese). [...]

Si è quindi insediato il Major Consejo del PNV (l'assemblea dei soci), presieduto da Stefano Venturato.

Tra gli interventi si sono registrati quelli del candidato a presidente nasional Paolo Bernardini e dei candidati a segretario nasional Gianluca Busato e Emanuele Marian.

Il congresso si è concluso con l'elezione per acclamazione a presidente nasional di Paolo Bernardini e con l'elezione a segretario nasional di Gianluca Busato.

È stato anche eletto il Minor Consejo (consiglio nazionale del pnv), costituito, oltre a Busato stesso da Ivano Durante (Tesoriere), Geremia Agnoletti e Emanuele Marian dalla provincia di Treviso, da Claudio Ghiotto dalla provincia di Vicenza, da Stefano Venturato, Michele Milanetto e Stefano Zanellato dalla provincia di Padova e da Vittorio Selmo, Giorgio Tegazzin e Sergio Simonato dalla provincia di Verona.

In merito al dibattito in corso sulla costituzione di un partito veneto sul modello della Svp, Busato ha dichiarato:

“In piccolo, el modelo che vegnarà parecià par el 2010 xe quello de roma, co la lega al posto de Berlusconi e Galan al posto de Veltroni. Al posto del Veltrusconi, i vol far el LEGALAN, insoma.”



E ancora: *“semo drio ndar rento a na nova faxe politica. Le parole destra e sinistra (o mejio, drita e sanca) no le incanta pì nesuni. E anca le parole autonomia, federalismo, statuto special sta pa rivar al capolinea dela credibilità. Le xe infati obietivi irraggiungibili inte'l sistema politico talian. Come che savemo, ancuò solo che l'indipendenza xe l'unica strada possibile par no cascar inte'l buron del dixastro talian ale porte.”*

“El percorso par rivar al'indipendenza xe quello politico e baxà sul consenso popolar, grasie a na coalision veneta che gà da domandar ale prossime elezion regionali del 2010 un mandato par indir un referendum par l'indipendenza. Na via democratica e no violenta, baxada sul riconoscimento internasional, cusì come che gà fato o xe drio far Cekia, Slovakia, Slovenia, Estonia, Letonia, Lituania, Tirolo, Montenegro, Kosovo, Quebec, Transilvania, Santa Cruz, Groenlandia, Catalogna, Paexi Baschi, Scosia, Fiandre: nase un stato novo ogni mexe, ogni settimana, anca parché i xe pì eficienti nel mondo globalixà e del libaro comercio”.

“Ancuò ne serve costituir el partito nasional veneto. Ne serve un partito par otegnere l'indipendenza, el ne serve come riferimento nasional par la politica veneta che gà un vodo enorme da inpenir.”

Partito Nazionale Veneto

Ministri per caso. Sulla degenerazione di IT e la necessità di una Venetia libera

di **Paolo Bernardini**

Quando si tocca il fondo è sempre possibile risalire? Alcune volte sì, altre volte no. Si può toccare il fondo “come corpo morto cade”, e non risalire più. Solo il corpo vivo, pieno di aria, disperatamente risale dagli abissi in cui il destino, e la propria indifferenza, lo fano cadere, come in un gorgo malefico di un mare mortale. Se si analizza in dettaglio la nuova “squadra di governo”, il plotone d’esecuzione di IT, ci domandiamo davvero perché esista un cotale scollamento tra le professionalità dei ministri, e i dicasteri loro affidati. Questo perché assistiamo con gli applausi di Veltroni – ma allora Veltrusconi non è un’altra creatura di Stephen King, esiste! – al parto di un governo i cui ministeri sono affidati a soggetti del tutto slegati dalla materia oggetto di disciplina controllo e, sperabilmente, miglioramento, da parte del ministero in oggetto. Il Ministro dell’Università non è parte del corpo docente, che conta 60.000 “strutturati” e almeno altrettanti “precarì”, né d’altra parte è un “cervello in fuga” che ha insegnato altrove nel mondo. No, il suo merito (attenzione al concetto di “merito”, è

estremamente ambivalente e pericoloso) è quello di aver servito fedelmente e con zelo la causa di un partito, ed è stata premiata per questo. Per questo, avrebbe potuto anche andare altrove, in un altro ministero. Queste sono le logiche partitocratiche. Quel che stupisce, non sono i loro tristi meccanismi, ormai a tutti chiare e note, quanto il fatto che nessuno si ribelli, che i cittadini di IT, ridotti agli zombie delle peggiori distopie alla Orwell, alla Hartley, accettino tutto questo. Come è possibile? Inutile perdersi in amare considerazioni. Il governo futuro della Venetia sarà composto da uomini che conosceranno i settori di cui dovranno occuparsi come ministri. Sembrerebbe una cosa naturale, no? Non lo è, forse? La partitocrazia, come ogni degenerazione, altera quello che è naturale. Tutto il mondo ride di un governo composto da “meritevoli” di alcuni partiti.

Perfino Le Monde. La Venetia libera appena l’unico futuro praticabile, se non altro per riportare alla dimensione del naturale quel corpo politico che ha raggiunto il paradosso.

Personaggi da operetta recitano la tragedia di IT”, si potrebbe dire parafrasando il grande critico Karl Kraus. Nani e ballerine? Non si diceva così una volta di qualche governo passato di IT? Questo è diverso? In cosa? In una cosa, l’opposizione plaude al governo, nella speranza di prendersi qualcosa di questa grande torta, in qualche modo. Intanto perfino la Groenlandia sta per prendersi la propria libertà. Perfino gli sparuti cittadini d’una vastissima piana di ghiaccio cercano il riscatto, e forse lo troveranno. E noi?

Paolo Bernardini

p.s. Sottosegretario del dicastero cui io stesso come docente universitario di IT sono sottoposto, è stato nominato tale Pizza. Leggo il suo curriculum su wikipedia. Sarebbe utile lo leggessero tutti. Spiega come si diventa sottosegretari. Interessante. Comunque anche Pizza non è professore, almeno non “strutturato” – ma giornalista (pubblicista). IT ...IS!!! (ma per poco ancora).

**STOP ALA CRIXI:
INDEPENDENZA !**

PARTITO NAZIONALE VENETO
pnv
INDEPENDENZA
www.pnveneto.org

PNV
PARTITO NAZIONALE VENETO
www.pnveneto.org

Sindaci del Piave, Galan, Lega, nucleare, confindustria: Veneto über alles?

Il Leone alato è sempre più difficile da domare, gli illusi maniscalchi italiani e la mission impossibile di tenere il Veneto legato all'Italia.

Risulta perlomeno strano che nel momento di maggiore potere che i veneti si ricordino dai tempi gloriosi dei Rumor nel governo di Roma, il quadro politico locale stia andando verso una ricomposizione dagli esiti molti difficili da prevedere.

In realtà a ben guardare, le mosse sono calcolate e semplici da capire, per chi lo voglia fare.

Cominciamo da Giancarlo Galan.

Sicuramente l'uomo ha dimostrato coraggio. I suoi avversari dicono che abbia poca voglia di fare, ma queste critiche forse vengono da chi è abituato a eseguire ordini in modo servile e quindi non sa quanto tempo sia necessario per la *contemplazione* a chi gli ordini li deve dare. Sicuramente è anche vero che i muscoli elettorali della lega dopo le politiche hanno dimostrato che la palestra rondista e populista ha dato i propri frutti, così come una *sana* (?) pratica amministrativa. E se i primi esiti dell'accresciuta forza elettorale si sono tradotti in maggiore voce a Roma, è altrettanto vero che hanno permesso, almeno per ora, di togliere al nostro pescatore d'altura l'avversario più pericoloso che aveva in casa, quel Luca Zaia che ha sempre saputo crescere senza soluzione di continuità.

Nel suo *cursus honorum* il neo-ministro ha ora messo in pratica la legge del contrappasso, permettendo al governatore quella libertà d'azione che lo fa uscire allo scoperto, smentendo la sua proverbiale pigrizia, che era solo pratica attendista. I piccoli avversari di casa propria sono ora poca cosa: la pedemontana trevigiana forzista non riesce infatti neanche a prendere il sindaco di Montebelluna (e la cosa ha dell'incredibile) e Sernagiotto, se pure era bravissimo da giovane a giocare a biliardo (quante ore perse dal *golden boy* nei bar ai piedi del Montello!), ora farebbe meglio a riprendere la pratica, perché ha tutto fuorché senso fare la guerra al nuovo doge *in pectore*.

La Lega deve ancora capire cosa vuole: Tosi, o Zaia? Padania, o Veneto? Milano, o Venezia? Probabilmente sta ancora bruciando al buon Gobbo la sua eterna carriera da *backstage*, dopo decenni di onorato servizio, il caporale vorrebbe finalmente occupare una poltrona commisurata alla sua stazza.

Nel frattempo, con l'abile regia nascosta dei Covre (mancherebbe Mario Rigo per completare l'opera) e la fuga di Guadagnin sul Grappa, il cadavere di Toni Bisaglia (ma anche di Giorgio Lago) ricomincia a tessere la sua tela, ricevendo addirittura la consacrazione di Confindustria e di Emma Marcegaglia (dopo tutto anche Mantova è nella Venetia), Galan si spinge anche oltre aprendo al nucleare, nel silenzio imbarazzato di chi gli sta attorno: l'incompiuta diventerà mai il capolavoro che promette da trent'anni? Difficile, difficile, perché il filosofo non si convince, forse è pentito di aver abbandonato don Verzè, non sa darsi pace. Il filosofo sa bene che se anch'egli passa la linea del Piave, sarà la Caporetto fatale all'Italia.

Egli è consapevole che dare la stura all'orgoglio veneto, apre la strada all'indipendenza.

Ma sa ancor meglio che il ponte della libertà è ormai da percorrere, tutto d'un fiato e senza paura, perché dall'altra parte la baracca sta affondando, hic sunt leones.

Galan, Cacciari, Covre, Guadagnin e tutti coloro che sventolano il gonfalone di San Marco sono oggi i più inconsapevoli alleati del Partito Nazionale Veneto e i grandi catalizzatori dell'indipendenza veneta, per il semplice motivo che smentiranno l'equazione "bandiera di San Marco uguale bandiera della Lega". E noi li ringraziamo.

Gianluca Busato

Partito Nazionale Veneto

Sinistra: l'ultima chance

La dura sconfitta dei partiti di sinistra italiana pone un grande interrogativo a tutti i loro iscritti e simpatizzanti, nonché a tutti coloro che ancora credono in quella pericolosa chimera che si chiama "giustizia sociale", e che non pochi guasti ha portato al mondo, ogniqualvolta si è tentato di realizzarla. L'interrogativo è questo: coloro che aderiscono alla sinistra sono davvero a favore degli sfortunati, dei poveri, degli ultimi? Oppure sottoscrivono l'amaro rivolgimento del detto evangelico: "Beati gli ultimi, perché saranno i primi...a patire e crepare!"? Che cosa vogliono davvero difendere coloro che si dicono "di sinistra"? I privilegi ottenuti dallo Stato italiano, e dai welfare States in generale, dai sindacati e dalle politiche spesso sciagurate di questi ultimi? Oppure, i veri poveri, che ancora esistono, nonostante, o anzi proprio in virtù dello Stato sociale? E' questo quello che gli sconfitti delle elezioni di aprile devono chiedersi, e fare un bell'esame di coscienza se di coscienza ne hanno ancora una, che vada aldilà del loro mero interesse. Perché i veri uomini di sinistra sono stati ingannati innanzi tutto dai loro leader, che sono uomini di privilegio tutti, sono casta nella casta, intellettuali, politicanti, demagoghi e psicagoghi dalla retorica sempre più fiacca. Chi sente come un peso l'ingiustizia sociale, la miseria delle pensioni minime, la miseria dei salari di ingresso alla fame, la mancanza di prospettive per i giovani, la costante emigrazione dei colletti bianchi verso l'estero, il fatto che una casta di due centinaia di migliaia di uomini ingrassati a spese di milioni di disgraziati – peggio dei Mandarini cinesi, agrumi immondi e senza nome – che le università e tutti i posti pubblici più ambiti siano gestiti da famiglie e cosche, ebbene, coloro

che sentono questo peso, oppure insieme lo vivono e lo sentono, e per questo idealmente si indirizzano verso "la sinistra", sappiano che la loro sete di giustizia – per usare di nuovo un'espressione evangelica – potrà essere saziata solo e soltanto attraverso altri mezzi e altre scelte politiche. Anzi, una sola: aderire ai partiti e movimenti che come il PNV in tutta Italia, ma in verità in tutto il mondo, ormai, vogliono creare sulla base di storie e tradizioni locali piccoli Stati, facendo secedere intere regioni geografico, storiche e/o politiche, dallo Stato patrigno e artificiale che ora le ingloba.

Lottare per la libertà della Venetia (o della Sardegna, o della Sicilia, o della provincia occidentale della Bolivia, Santa Cruz) significa lottare per restituire dignità, prima che a tali stati in pectore, proprio agli individui che li abitano. Significa realizzare un sogno di benessere il più possibile diffuso, che è la versione liberale del sogno assurdo di "uguaglianza" e "giustizia sociale" che si è rivelato un incubo per miliardi di esseri umani nel corso di due secoli.

Tutti coloro che nella Venetia si sono riconosciuti in partiti di sinistra, ora sconfitti e resi inattuali per sempre, dovrebbe meditare su questo. Anche perché a questo punto una nuova casta si prepara a governare IT mentre gli abitanti di IT sono avviati verso sicura rovina, una nuova casta diverrà più grassa, a spese di moltitudini che diventano ogni giorno più magre. Se c'è ancora qualcuno cui interessa rendere meno infelice una parte dell'umanità, se c'è ancora qualche idealista, meglio deporre gli stendardi rossi e le icone del Che, e guardare alle

prospettive reali di liberazione e libertà, che sono in una innocente foglia di tiglio, in un leone pacifico. Se tutti i giovani entusiasti per miti morti capissero che i loro ideali e i loro sogni li incarnano assai meglio miti vivi, capissero che i loro slogan, "fate l'amore e non la guerra", se letti bene sono anche i nostri, si liberassero di quei quattro intellettuali da osteria che li ingannano con due spritz, e quattro libri mal copiati da altri, e infarciti di qualche parola tedesca e latina per spacciarli meglio, come si avvolge l'haschisch in carta stagnola, argentata...ebbene, se tutti questi giovani entusiasti che si dicono "di sinistra" capissero che solo il liberalismo ed il piccolo Stato (veneto, sardo, di Santa Cruz) possono rimediare alle disuguaglianze, mentre lo Stato grande, di Berlusconi e Evo Morales, che pari sono, farebbero un grande salto in avanti. E un giorno potrebbero veder realizzati i loro sogni. I loro idoli sono morti da tempo, ed avevano un'ideologia tutt'affatto diversa dalla nostra, erano spesso sanguinari ed assassini. Ma Che Guevara, ma Fidel Castro, almeno hanno lottato davvero, in buona o mala fede, chissà, per quello in cui credevano. E hanno vinto. Ora, occorre lottare per altro, se si vuole sperare di vincere. Altrimenti, è una continua festa rumorosa di sconfitti che hanno scelto per sempre di essere tali. E che sventolano bandiere rossa con immagini di chi almeno una volta ha vinto, prima di essere sommerso dai propri errori, da un pensiero totalitario, e dalla marea della storia.

Paolo Bernardini

**STOP alla crisi:
INDEPENDENZA!**



I veneti devono temere il ministro dell'interno italiano?

Ciò che sta avvenendo a Napoli, potrà domani avvenire anche in Veneto?

Molti si chiedevano perché l'incarico di ministro degli interni fosse stato affidato a Roberto Maroni, onorevole della lega nord. Il presidente emerito Francesco Cossiga si era spinto più in là nei dubbi negando addirittura la fiducia all'ex esponente dell'ala dura comunista nata e cresciuta nel '68.

In realtà, come molti ex compagni comunisti, Roberto Maroni si è saputo reinterprete alla luce della gestione del potere, nel più classico stile appunto di un degno ministro degli interni dello stato multinazionale italiano.

Qualche pm lo definì addentatore di polpacci di qualche poliziotto, ma l'allora impaurito ex secessionista padano ed ex comandante in capo delle camicie verdi ha saputo ritagliarsi un ruolo così perfetto di fedele esecutore dell'ordine nuovo tricolore, al punto invece di comandare nuovamente le forze dell'ordine dello stato e i prefetti coloniali (a proposito, quanti sono i prefetti veneti in Veneto? Quanti sono i questori veneti in Veneto?). La fiducia in realtà l'uomo seppe conquistarsela già nel 1994.

Oggi a Napoli dimostra di ripagare bene i suoi sponsor. Ma come sappiamo i napoletani sono sporchi e cattivi. Si tratta di *gruppuscoli organizzati e infiltrati dalla camorra*, nemica della politica italiana, com'è noto (?). Le cronache di professoresse che descrivono violenze sulle donne e addirittura atti da ascari da parte di chi dovrebbe tutelarli e che nel migliore dei casi rubano orologi non sorprendono in realtà che li vide in azione

contro i patrioti veneti della Life e contro Fabio Padovan, magari anche aizzando loro contro proprio i cani da guardia comunisti dei centri sociali di quel Luca Casarin (comunista come lo era Maroni), durante il vergognoso processo ai patrioti Serenissimi. Non sorprende chi li vide riempiti di letame mentre bastonavano, picchiavano e anche in quel caso forse *prendeivano a prestito* portafogli ai poveri contadini e allevatori che protestavano per l'ennesima truffa ordita dallo stato italiano nei loro confronti.

A breve potremo forse assistere a probabili proteste e atti di resistenza passiva anche in Veneto, dato il perdurare di una situazione economica che non prevede nulla di buono, almeno a leggere ciò che dice l'OCSE e data la sospetta intensificazione delle azioni della guardia di finanza contro le nostre piccole e depredate attività economiche.

Per bastonarci, i poliziotti italiani eseguiranno allora gli ordini di tale Maroni Roberto, onorevole varesotto, ex *agit prop* comunista sessantottino, degno compare e forse erede dell'altro ex aderente al partito comunista italiano, Bossi Umberto, attuale ministro delle riforme italiano, che ha detto "o si fa l'Italia federale o si muore"?

In quel caso sappiamo entrambi che faremo rimangiare l'*eskimo* a loro e a tutti i nemici del Popolo veneto.

Wento

Insediato il Minor Consejo del pnv

Martedì 27 maggio a Padova si è insediato il **Minor Consejo del PNV**. Tra le varie decisioni prese dall'organo esecutivo, riportiamo quelle relative alla ripartizione dei compiti tra i vari membri. Le nuove cariche che vanno a completare l'organigramma del PNV sono le seguenti.

Tesoriere: Ivano Durante

Vice segretario: Stefano Venturato

Resp. organizzativo (ad interim): Gianluca Busato

Resp. ufficio stampa: Emanuele Marian

Resp. tesseramento: Stefano Venturato

Resp. elettorale: Michele Milanetto

Resp. Enti Locali: Stefano Zanellato

Sono state inoltre organizzate le prime commissioni tematiche, che avranno il compito di redigere le tesi programmatiche da sottoporre al vaglio del PNV. Ecco le prime ripartizioni decise:

Com. Storica (P. Bernardini, E. Marian)

Com. Giustizia (V. Selmo, C. Ghiotto)

Com. Economia (C. Ghiotto, I. Durante)

Com. Energia Scienza e Tecnica (G. Agnoletti, C. Ghiotto)

Com. Ambiente e Urbanistica (M. Milanetto, S. Zanellato)

Com. Comunicazione (G. Busato, E. Marian)

Com. Giovani (E. Marian, S. Venturato)

Com. Terzo Settore e volontariato (S. Simonato)

Com. Arte e Cultura (P. Bernardini, E. Marian)

Le commissioni inizieranno a breve i propri lavori aprendosi direttamente al contributo dei soci del PNV che desidereranno parteciparvi in modo attivo. I lavori saranno quindi resi disponibili attraverso un sistema informativo web di condivisione di informazioni che verrà predisposto.

Partito Nazionale Veneto

La magia del numero 60 e il significato di un giuramento

di *Paolo Bernardini*

Il presente governo Berlusconi è il sessantesimo della storia di IT repubblicana. E nasce nell'anno del sessantesimo anniversario della costituzione di IT, che in realtà è assai più antica, deriva direttamente dallo Statuto albertino del 1848. Che sia l'ultimo compleanno della costituzione, che sia l'ultimo governo di IT, o quantomeno l'ultimo governo dell'IT comprensiva della sua pingue colonia veneta, della Venetia? Lo speriamo con tutto il cuore. Fa un certo effetto vedere i ministri al giuramento. Ci sono parecchi vecchi che fanno di tutto per apparire giovani, e qualche giovane che fa di tutto per apparire vecchio. Qualche veneto esulta, "abbiamo tre ministri veneti!". E allora? Cosa vuol dire? Che faranno gli interessi dei Veneti e non quelli degli abitanti di IT, ma prima di tutto i loro? Non hanno giurato sul Leone di San Marco. Il fratello di Romano Prodi, Paolo, storico di valore, capace di prese di posizioni coraggiose (ad un certo punto si mise anche contro il Papa, pur essendo cattolico), sul giuramento politico ha scritto un libro fondamentale, che mostra prima di tutto il significato e il peso di una parola data. Dovrebbero leggerlo Bossi e gli altri leghisti. Hanno giurato su una costituzione che ha tolto la libertà a tutti i popoli di IT, ivi compresi i padani e i veneti. Ma loro non ne erano i paladini? Non avevano giurato a Pontida, davanti alle ampolle di acqua del Po, parodia dell'Acqua Santa, in un singolare rito, in una singolare invenzione della tradizione? E allora, non stanno dunque servendo Dio e Mammona? O forse oramai giurare non conta più nulla, è come dire "giuro che ti amo" a 15 anni alla più bella della classe, per sbaciarla poi per qualche settimana? No, in questo caso è molto peggio: vincolati da un giuramento allo Stato centrale e costituzione annessa, coloro che dovrebbero difendere prima di tutto interessi che vanno decisamente contro lo Stato centrale, dovrebbero trovarsi prima di tutto in un terribile conflitto di coscienza, e poi in conflitto nei confronti di coloro che li hanno votati. Ma ormai hanno giurato. Insomma, una piccola élite della casta, i ministri, hanno preso possesso dei loro dicasteri, e dovranno confrontarsi con un IT declinata all'ablativo, che sta scendendo sempre di più (ahimè non vi sono casi sotto all'ablativo, c'è l'abisso, però, che è un caso a sé). I ministri generalmente non hanno competenza nelle materie dei propri ministeri. Quello che mi interessa, la Pubblica Istruzione Università e Ricerca Scientifica, è andato ad una Dott. Avv. che forse non ha mai insegnato (che io sappia), ma cosa importa ormai? Gli abitanti di IT sono così sviliti che neanche si ribellano, va bene tutto, ci avessero messo un musso

(oddio, c'era, erano anzi al plurale) sarebbe stato uguale. Il ministro questo ha un "merito": è stata una brava donna di partito, ha coordinato, e dunque va premiata, con un ministero che in secoli diverse ebbe anche figure grandi: era fascista e questo me lo aliena di già, ma se negassi la grandezza, e la visione, di Giovanni Gentile, andrei contro la storia. Morì nel 1944. Da allora, non uno solo, tra i ministri dell'istruzione di IT repubblicana, era neanche comparabile all'idealista Gentile. Cosa servirebbe, del resto? Ormai il sistema IT è così, basta un burocrate che passi le carte, firmi i decreti. Non bisogna riformare IT, bisogna separarsi da IT, è l'unica strada praticabile. La Venetia libera magari metterebbe ad un ministero dell'università – se di esso ci sarà bisogno, se sarà ritenuto necessario – qualche scienziato, qualche professore, qualche studioso almeno. Così, per vaga affinità. Ma le logiche politiche e partitocratiche di IT sono talmente perverse, e tristemente accettate da un popolo rassegnato, che basta un merito di partito per conquistare posizioni che avrebbero bisogno, innanzi tutto, di immensi meriti professionali. E tra i 20.000 professori ordinari italiani ve ne sarà pure qualcuno non cattivo...Mah, che tristezza, che tristezza arrivare a rimpiangere perfino Giovanni Gentile. Il futuro è della Venetia libera. Questi ministri sono i liquidatori fallimentari di IT, sono quelli che fanno diventare Colbert un liberale, che tradiscono, ma perché non possono far altro, coloro che li hanno eletti nella sete di miglioramento, nell'ansia di fuga da una vita sempre più invivibile, da una realtà di povertà stringente. Non sono quello che gli abitanti di IT meritano: imprenditori, professionisti, scienziati di fama in tutto il modo, uomini di sostanza. Sono gli uomini di apparenza, costoro, che il sistema ormai finito manda lassù ove si puote, perché alternativa finora non c'è stata. Ma ora c'è. E l'ansia di libertà del popolo veneto e lombardo e sardo e siciliano e toscano non è astratta dalla storia. Abbiamo sodali perfino in Bolivia, la storia ci aiuta. Dal continente americano venne Garibaldi ad unire nel sangue ciò che non avrebbe dovuto essere unito, non a questo modo e a questo prezzo, in ogni caso. Da là giungono segnali ora che occorre invertire le lancette dell'orologio. L'unico modo per far sì che ricomincino a muoversi. Ora è tutto fermo. E' la stasi. In greco, come mi insegnava il mio professore di filosofia antica, che come tanti miei maestri non è più tra noi, la parola "stasis" vuol dire degenerazione, putridume. O non è così?

Paolo Bernardini

Leggi e interagisci con il Partito Nazionale Veneto:

web – www.pnveneto.org

forum - <http://www.pnveneto.org/forum/phpBB3>

facebook - <http://www.facebook.com/group.php?gid=10897027705>

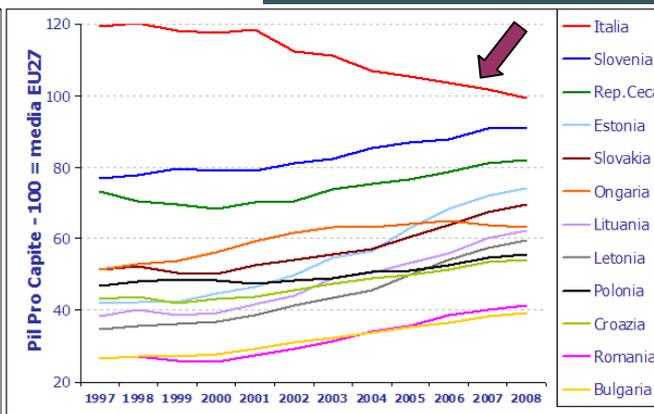
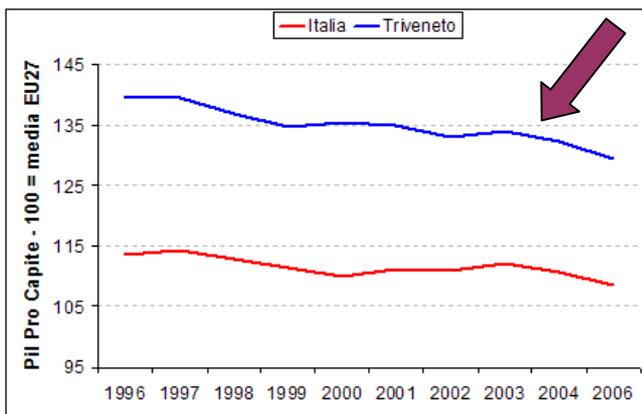
youtube - www.youtube.com/pnveneto

fax - +39.0422.18.30.131

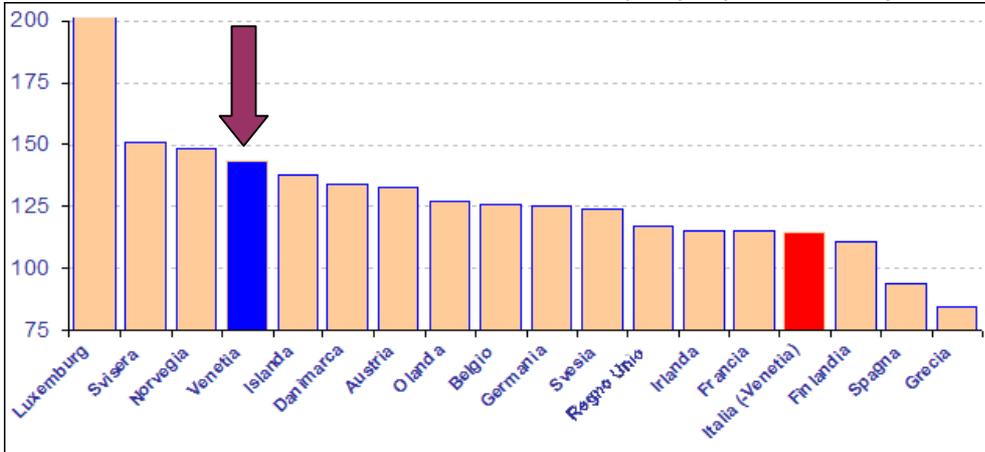
email – info@pnveneto.org



**L'Italia va a picco?
E noi Veneti?
Andiamo a picco con loro?**



Com'eravamo messi bene nel 1997 - Pil procapite (100=mediaEU27)



Fonte dei dati pubblicati nella pagina: Eurostat

Rielaborazione a cura di Lodovico Pizzati

... e come ci siamo ridotti male nel 2007 !! - Pil procapite (100=mediaEU27)

